

Famiglie per l'Accoglienza

MEDITAZIONE Natale 2018

Amazing Grace

John Newton

Amazing grace! How sweet the sound
that saved a wretch like me.
I once was lost but now I'm found,
was blind, but now I see.
'Twas grace that taught my heart to fear
and grace my fears relieved.
How precious did that grace appear
the hour I first believed.
Through many dangers, toils and snares
I have already come.
'Tis grace hath brought me safe thus far,
and grace will lead me home.
The Lord has promised good to me:
His word my hope secures.
He will my shield and portion be
as long as life endures.

TRADUZIONE

Mirabile grazia! Come dolce è il suono che salvò un miserabile come me. Una volta mi ero perso, ma ora mi sono ritrovato, ero cieco ma ora vedo. La grazia insegnò al mio cuore a temere e diede sollievo alla mia paura. Quanto preziosa apparve quella grazia nell'ora in cui incominciai a credere. Ho già superato pericoli, insidie e trabocchetti, la grazia mi ha portato salvo fin qui, e la grazia mi condurrà a casa. Il Signore mi ha promesso il bene: la Sua Parola rende salda la mia speranza. Egli sarà il mio scudo e il mio destino finché avrò vita.

1° Lettore

Dal Vangelo secondo Luca

L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».

Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?».

Claudio: *Dal Portico del mistero della speranza, di Charles Péguy*

La fede che più amo, dice Dio, è la speranza.

La fede, no, non mi sorprende.

La fede non è sorprendente.

Io risplendo talmente nella mia creazione.

Nel sole e nella luna e nelle stelle.

In tutte le mie creature.

Negli astri del firmamento e nei pesci del mare.

Nell'universo delle mie creature.

Sulla faccia della terra e sulla faccia delle acque.

Nei movimenti degli astri che sono nel cielo.

Nel vento che soffia sul mare e nel vento che soffia nella valle.

Nella calma valle.

Nella quieta valle.

Nelle piante e nelle bestie e nelle bestie delle foreste.

E nell'uomo.

Mia creatura.

Nei popoli e negli uomini e nei re e nei popoli.

Nell'uomo e nella donna sua compagna.

E soprattutto nei bambini.

Mie creature.

Nello sguardo e nella voce dei bambini. Perché i bambini sono più creature mie.

Che gli uomini.

Non sono ancora stati disfatti dalla vita.

Della terra.

E fra tutti sono i miei servitori.

Prima di tutti.

E la voce dei bambini è più pura della voce del vento nella calma della valle.

Nella quieta valle.

E lo sguardo dei bambini è più puro dell'azzurro del cielo, del bianco latte del cielo, e di un raggio di stella nella calma notte.

2° Lettore

Dal Vangelo secondo Luca

Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto».

Claudio: (Péguy)

Io risplendo talmente in tutta la mia creazione.
Nell'infima, nella mia creatura infima, nella mia serva infima, nella formica infima.
Che fa scorte di tesori miseramente, come l'uomo.
Come l'uomo infimo.
E che scava gallerie nella terra.
Nel sottosuolo della terra.
Per ammassarvi meschinamente dei tesori.
Temporalmente.
Poveramente.
E fin nel serpente.
Che ha ingannato la donna e che perciò striscia sul ventre.
E che è mia creatura e che è mio servitore.
il serpente che ha ingannato la donna.
Mia serva.
Che ha ingannato l'uomo mio servitore.
Io risplendo talmente nella mia creazione.
In tutto ciò che accade agli uomini e ai popoli, e ai poveri.
E anche ai ricchi.
Che non vogliono esser mie creature.
E che si mettono al riparo.
Per non esser miei servitori.
In tutto ciò che l'uomo fa e disfa in male e in bene.

(...)

In ogni nascita e in ogni vita.
E in ogni morte.
E nella vita eterna che non avrà mai fine.
Che vincerà ogni morte.

Io risplendo talmente nella mia creazione.

IT CAME UPON A MIDNIGHT CLEAR

Edmund Sears

It came upon the midnight clear
That glorious song of old
From angels playing near the earth
To touch their harps of gold

Peace on the earth, good will to men
From Heaven's all-gracious King
The world in solemn stillness lay
To hear the angels sing

Still through the cloven skies, they come
With peaceful wings unfurled
And still the heavenly music flows
Over all the weary world

Above its sad and lonely plains
They bend on hovering wing
And, o'er its Babel ancient sounds
The blessed angels sing

Oh, you beneath life's crushing load
Whose forms are bending low
Who toil among the climbing wind
With painful steps and slow

Look now for glad and golden hours
Come swiftly on the wind
Oh, rest beside the weary road
To hear the angels sing

TRADUZIONE

E' giunta una mezzanotte serena
Quella gloriosa canzone cantata,
Dagli angeli chinati sulla terra
Con novità di una gioia predetta
"Pace in terra, agli uomini di buona volontà
Dal gentile Re del cielo."
Il mondo giace in una quiete,
Per ascoltare il canto degli angeli.
Ancora giungono attraverso i cieli,
L'amore il loro vessillo interamente spiegato;
E ancora fluttua la loro musica paradisiaca
Su tutto l'esausto mondo
Sopra le sue tristi e umili piane
Vecchi echi lugubri risuonano
E persino sui suoi suoni Babelici
Gli angeli benedetti cantano.
Ancora con i dolori del peccato e del conflitto
Il mondo ha sofferto a lungo;
Sotto la melodia degli Angeli sono passati
Duemila anni di torti;
E la guerra uomo contro uomo che non ascoltano
La canzone d'amore che essi portano;
O! zittite il fracasso, voi uomini in conflitto

E ascoltate gli Angeli che cantano
O vi, sotto il peso schiacciante della vita
Le cui forme si stanno schiacciando,
Chi fatica per scalare la via
Con i passi lenti e dolorosi;
Guardate ora! Perché ore liete e rigogliose
Stanno arrivando rapidamente;
Riposate di fianco alla strada estenuante
E ascoltate gli angeli cantare.

3° lettore: Dal Vangelo secondo Luca

Giuseppe, dalla Galilea, dalla città di Nazaret, salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme. (...) Doveva farsi censire insieme a Maria, sua sposa, che era incinta. Mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio.

Claudio (Péguy)

La carità, dice Dio, non mi sorprende.

La carità, no, non è sorprendente.

Queste povere creature son così infelici che, a meno di aver un cuore di pietra, come potrebbero non aver carità le une per le altre.

Come potrebbero non aver carità per i loro fratelli.

Come potrebbero non togliersi il pane di bocca, il pane di ogni giorno, per darlo a dei bambini infelici che passano.

E da loro mio figlio ha avuto una tale carità.

Mio figlio loro fratello.

Una così grande carità.

Ma la speranza, dice Dio, la speranza, sì, che mi sorprende.

Me stesso.

Questo sì che è sorprendente.

Che questi poveri figli vedano come vanno le cose e credano che domani andrà meglio.

Che vedano come vanno le cose oggi e credano che andrà meglio domattina.

Questo sì che è sorprendente ed è certo la più grande meraviglia della nostra grazia.

Ed io stesso ne son sorpreso.

Una fiamma tremolante ha attraversato la profondità dei mondi.

Una fiamma vacillante ha attraversato la profondità delle notti.

Da quella prima volta che la mia grazia è sgorgata per la creazione del mondo.

Da sempre che la mia grazia sgorga per la conservazione del mondo.

Da quella volta che il sangue di mio figlio è sgorgato per la salvezza del mondo.

Una fiamma che non è raggiungibile, una fiamma che non è estinguibile dal soffio della morte.

Ciò che mi sorprende, dice Dio, è la speranza.

E non so darmene ragione.

Questa piccola speranza che sembra una cosina da nulla.

Questa speranza bambina.

Immortale.

4° Lettore: Dal Vangelo secondo Luca

(...) I pastori (...) andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino adagiato nella mangiatoia. E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro. Tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette loro dai pastori. Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore.

Claudio (Péguy)

Perché le mie tre virtù, dice Dio.
Le tre virtù mie creature.
Mie figlie mie fanciulle.
Sono anche loro come le altre mie creature.
Della razza degli uomini.
La Fede è una Sposa fedele.
La Carità è una Madre.
Una madre ardente, ricca di cuore ...

(...) La Speranza è una bambina insignificante.
Che è venuta al mondo il giorno di Natale dell'anno scorso.
Che gioca ancora con il babbo Gennaio.
Con i suoi piccoli abeti in legno di Germania coperti di brina dipinta.
E con il suo bue e il suo asino in legno di Germania. Dipinti.
E con la sua mangiatoia piena di paglia che le bestie non mangiano.
Perché sono di legno.
Ma è proprio questa bambina che attraverserà i mondi.
Questa bambina insignificante.
Lei sola, portando gli altri, che attraverserà i mondi passati.
Come la stella ha guidato i tre re dal più remoto Oriente.
Verso la culla di mio figlio.
Così una fiamma tremante.
Lei sola guiderà le Virtù e i Mondi.

Una fiamma squarcerà delle tenebre eterne.

(...) È lei, questa piccola, che spinge avanti ogni cosa.

(...) La Speranza vede quel che non è ancora e che sarà.
Ama quel che non è ancora e che sarà.

Nel futuro del tempo e dell'eternità.

Sul sentiero in salita, sabbioso, disagevole.

Sulla strada in salita.

Trascinata, aggrappata alle braccia delle due sorelle maggiori,

Che la tengono per mano,

La piccola speranza.

Avanza...

... E in mezzo alle due sorelle maggiori sembra lasciarsi tirare.

Come una bambina che non abbia la forza di camminare.

E venga trascinata su questa strada contro la sua volontà.

Mentre è lei a far camminare le altre due.

E a trascinarle,

E a far camminare tutti quanti,

E a trascinarli.

Perché si lavora sempre solo per i bambini...

5° lettore: Dal Vangelo secondo Luca

Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione - e anche a te una spada trafiggerà l'anima -, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori».

Claudio

Da "la Madonna Sistina", di Vasilij Grossman

La Madonna è anima e specchio dell'uomo, e chiunque la guardi coglie in lei l'umano: è l'immagine del cuore materno, per questo la sua bellezza è intrecciata, fusa in eterno con la bellezza che si cela - profonda e indistruttibile - ovunque nasca e cresca la vita - nelle cantine e nei solai, nei palazzi e nelle topaie...

... Perché il volto della madre non tradisce paura e perché le sue dita non stringono il corpo del suo bambino con una forza che nemmeno la morte riuscirebbe a sconfiggere? Perché non fa nulla per sottrarre il figlio al suo destino?

Ella offre il bambino alla sua sorte, non lo nasconde.

Né il bambino nasconde il viso nel seno della madre. Fra poco lascerà le sue braccia e andrà incontro, scalzo, al suo destino.

Perché? Come dobbiamo interpretarlo?

Essi sono una sola cosa e due persone diverse. Insieme vedono, sentono e pensano, fusi l'uno nell'altra, ma tutto ci dice che l'uno dall'altra si staccherà, che non potrà non farlo, che la sostanza della loro unità, della loro fusione è proprio in quel separarsi.

Claudio

dalla poesia *Raggi di paternità*, di Karol Wojtyła:

Bambina mia. Quando la prima volta
mi decisi di pensare così,
accolsi in me il significato della parola 'mio'.
Che è accaduto? ... E' accaduta una cosa
Assolutamente semplice e insieme, in qualche modo, eterna.
C'è un peso qualitativo delle parole,
delle parole anche minime ... Una di esse è la parola 'mio':
con questa parola ricevo in proprietà, ma nello stesso
tempo mi offro,
... BAMBINA MIA! ... 'mia' qui significa 'di me'.

LEANING ON THE EVERLASTING ARMS

What a fellowship, what a joy divine, Leaning on the everlasting arms;
What a blessedness, what a peace is mine, Leaning on the everlasting arms.
Leaning, leaning,
Safe and secure from all alarms; Leaning, leaning,
Leaning on the everlasting arms.
Oh, how sweet to walk in this pilgrim way, Leaning on the everlasting arms;
Oh, how bright the path grows from day to day, Leaning on the everlasting arms.
Leaning, leaning,
Safe and secure from all alarms; Leaning, leaning,
Leaning on the everlasting arms
What have I to dread, what have I to fear, Leaning on the everlasting arms;
I have blessed peace with my Lord so near, Leaning on the everlasting arms.
Leaning, leaning,
Safe and secure from all alarms; Leaning, leaning,
Leaning on the everlasting arms

TRADUZIONE

Che compagnia, che gioia divina, abbandonarsi nelle braccia eterne;
Che benedizione, che pace c'è in me quando mi abbandono nelle braccia eterne Mi abbandono
al sicuro da ogni pericolo
Abbandonarsi, abbandonarsi, abbandonarsi nelle braccia eterne.

Preghiera finale (tutti)

"Vergine madre, figlia del tuo Figlio,
Umile ed alta più che creatura,
Termine fisso d'eterno consiglio.

Tu se' colei che l'umana natura
Nobilitasti sì, che il suo Fattore
Non disdegnò di farsi sua fattura.

Nel ventre tuo si raccese l'amore
Per lo cui caldo nell'eterna pace
Così è germinato questo fiore.

Qui se' a noi meridiana face
Di caritate; e giusto, intra i mortali,
Se' di speranza fontana vivace.

Donna, se' tanto grande e tanto vali,
Che, qual vuol grazia e a te non ricorre,
Sua disianza vuol volar senz'ali.

La tua benignità non pur soccorre
A chi domanda, ma molte fiata
Liberamente al domandar precorre.

In te misericordia, in te pietate,
In te magnificenza, in te s'aduna
Quantunque in creatura è di bontate!

(Dante, Paradiso, XXXIII)